Anno XII. Lunedì, 24 Gennaio 1859 Num. 24.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 gennaio

POLEMICHE AUSTRIACHE

Abbiamo l'altro giorno riprodotto l'articolo della *Gazzetta austriaca* contro i lombardi, e riteniamo che esso esprimeva realmente l'opinione di quella classe di austriaci che ha maggiore influenza nei circoli del governo e dell'esercito. La sostanza di quell'articolo, spogliato da tutte le rozze invettive nelle quali si dilettano gli scrittori di quel foglio e che non danno un'idea molto vantaggiosa della coltura de' suoi lettori, consiste nel dire che la Lombardia è paese di conquista per gli austriaci e lo sarà sempre; che quindi deve essere governato colla forza e non altrimenti, colla sola vista di trarne danaro e uomini, onde sostenere con tali mezzi il sistema della monarchia austriaca.

Avendo fatto cenno dell'articolo, giustizia vuole che si faccia da noi anche menzione della risposta inserita nella *Gazzetta di Milano.* Il governo di Vienna esprime cinicamente il suo pensiero nei fogli da lui protetti e gli dobbiamo essere grati per la sua sincerità, unica qualità che nelle presenti circostanze possiamo addurre a suo elogio. Ma questa sincerità non fa il conto di coloro che governano a Milano a nome dell'imperatore d'Austria; trovandosi questi in faccia al pericolo, devono riconoscere che la sincerità è imprudente, epperciò si sono dati la pena di confutare la *Gazzetta austriaca.*

Si attribuisce l'articolo del foglio di Milano ad un alto funzionario austriaco, al conte Valmarana che occupa il posto più elevato negli uffici del governatore generale per la parte amministrativa. Il conte di Valmarana. Sembra essere di quelle persone che tengono il piede in due staffe; accende una candela ai santi e un'altra al diavolo, e ottiene, almeno in apparenza, con questo effetto, di star bene con tutti, sebbene in fondo la doppiezza sia in uggia a tutti. Egli non riceve in casa sua gli ufficiali austriaci per ingraziarsi presso il partito nazionale, ma li vede e li tratta amichevolmente in casa del suo principale. Egli appartiene a quella mezza dozzina di persone a Milano che volendo far sembiante di essere del partito nazionale senza compromettersi coi governanti, griderebbero volontieri: *Viva Massimiliano re d'Italia* o *granduca di Lombardia!* Grido assurdo, perchè certamente l'Austria non distaccherà il Lombardo-Veneto dall'impero, senza esservi costretta dalla forza, e quando si dovrà impiegare in Italia la forza contro l'Austria, vi sarà da fare qualche cosa di meglio che frantumare la penisola in ducati e granducati austriaci.

La polemica della *Gazzetta di Milano* contro la *Gazzetta austriaca* si risente di questo procedere. Mentre a Vienna con 150 mila baionette si ritiene inutile di tenere la maschera e di far credere che le provincie italiane siano governate secondo giustizia e diritto, a Milano si comprende che la forza può imporre l'obbedienza materiale, ma suscita vieppiù l'avversione e la resistenza passiva, e si sorge a difesa delle popolazioni o piuttosto si raccomanda di tenere la maschera perchè da troppa sincerità potrebbero scaturir nuovi danni.

La *Gazzetta di Milano* per il suo intento è ridotta a negare l'agitazione degli animi nel regno lombardo-veneto, ed attribuire quello che succede al solito pugno di faziosi. Le rincresce che vi siano *pochi mal intenzionati*, ma essa dice che ciò non dà il diritto alla *Gazzetta austriaca* di parlare di un'agitazione degli animi sparsa nell'intero paese. « I maneggi di agenti inimici » aggiungesi « non seppero persuadere niun « altro che poche fervide teste di giovani, « ma tornarono inefficaci a tutti coloro i « quali conoscono la vita pratica. »

È un curioso sintomo della situazione imbarazzata del governo austriaco, quello che i suoi organi non sanno nemmeno mettersi d'accordo fra di loro. Gli uni vogliono che si proceda col ferro e col bastone, gli altri trattano la popolazione lombarda come una mano di bimbi che bisogna tener in freno colla ferula magistrale; un terzo foglio annuncia che si mandano in Lombardia interi corpi d'armata, non già per complicazioni esterne, ma solo per reprimere lo spirito rivoluzionario e fanatico nell'interno, ed ora la *Gazzetta di Milano* ci viene a contare che si tratta di pochi malintenzionati, di poche teste fervide di giovani.

Queste contraddizioni dimostrano che il governo austriaco fa parlare i suoi giornali, non secondo le sue convinzioni, ma secondo il bisogno del momento, sia che voglia celare qualche timore, sia che voglia coonestare qualche iniquità. In ultimo però è ridotto al dilemma o di ricorrer al rigore o di negare l'avversione che ispira a tutta la popolazione.

La storia non ci offre forse esempio di un governo che per la falsa posizione in cui è caduto, sia ridotto a tali espedienti, sebbene mantenga un esercito di mezzo milione di armati, e nulla dimostra meglio di quanto poco valore sia la forza materiale nel governo delle cose di questo mondo, quando non è accompagnata da forza morale, fondata sulle idee del giusto e dell'onesto.

Appresso a questa polemica fra la *Gazzetta di Milano* e la *Gazzetta austriaca* merita di essere notata un'altra, sôrta fra due corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta*, le cui lettere portano la data da Milano. Diciamo appositamente così, perchè havvi grave sospetto che nè l'uno nè l'altro scriva da Milano. Il primo si lagna che si voglia far fare in Lombardia troppo buona figura all'arciduca Massimiliano, rappresentandolo come l'angelo custode e il pacificatore del paese, e attribuendo a lui tutte le supposte concessioni fatte negli ultimi tempi. L'altro corrispondente mette in dubbio che quella lettera venga da Milano, e si assume la difesa dell'arciduca, esponendo con molte parole ma con poca chiarezza i suoi rapporti coll'imperatore.

Sarebbe veramente difficile d'indicare il vero punto di questione fra i due corrispondenti, dacchè aggirandosi entrambi in supposizioni e condizioni fittizie, non si appoggiano nè a fatti, nè a ragionamenti coerenti. Una cosa però è chiara, tanto da quelle lettere, come anche dalle sopraccennate polemiche, che alla corte imperiale austriaca vi sono due partiti che si stanno ostilmente l'uno contro all'altro, e si rimproverano reciprocamente di aver condotto le cose al punto in cui sono, gli uni per aver fatto troppo, gli altri per aver fatto poco.

Per noi ne tiriamo una sola conclusione: che l'Austria, a qualunque partito od espediente si appigli in Italia, non otterrà mai altro effetto fuorchè quello di rendersi sempre più odiosa ed impossibile.

Una circostanza curiosa ci rivela l'articolo del sig. Valmarana, che merita di essere notata; che nelle truppe inviate dal governo austriaco in Italia havvi un solo reggimento tedesco; tutti sono da provincie non tedesche, cioè slave ed ungheresi.

Lo scrittore vuole da ciò inferire che tutte le nazionalità di cui è composta la monarchia austriaca sono fedeli alla dinastia e al governo. A noi invece sia permesso di farne l'induzione che il governo austriaco non si fida guari neppure dei proprii soldati tedeschi, come non si fida troppo degli italiani che tiene lontani dal loro paese. Gli italiani e i tedeschi sono le due nazioni più colte fra quelle che sottostanno allo scettro della casa di Habsburg: che si tema a Vienna, essere i soldati di queste due nazioni troppo accessibili a certe idee, alle quali i rozzi ed ignoranti contadini della Galizia, dell'Ungheria, della Croazia, sono inaccessibili appunto in ragione della loro poco coltura?

Alcuni fogli non austriaci della confederazione germanica cercano, in un interesse austriaco, di far credere che nella dominazione dell'Austria in Italia è impegnato l'onore nazionale tedesco. Il governo austriaco, tenendo lontano i soldati di nazione tedesca dall'Italia, si è incaricato esso medesimo di recare a quel sofisma una confutazione di fatto.

Affari d'Italia. Il *Morning Post* ha il seguente articolo:

« La pace è impossibile sino a che l'Italia rimane nella presente sua condizione. La rivoluzione e la guerra possono non scoppiare in questa primavera, ma devono venire se si sfidano le leggi del progresso. Non si può far fermare il mondo per ordine di un despòsta e di un sensale di pace. La fiamma scoppiò nel 1848. Fu soppressa. Dopo d'allora strade ferrate e telegrafi hanno creato un commercio più vasto, e più estesi desiderii hanno meglio impastato insieme le scienze e le simpatie. La maggior parte delle nazioni europee hanno fatto in questi ultimi anni passi da gigante. Le più libere compirono i più rapidi progressi. L'Italia, ancora in catene, non ha fatto che rendere più sensibili i suoi gemiti, e richiede ora una pressione decupla per tenerla oppressa. Questa è la cagione perchè poche parole dell'imperatore Napoleone hanno sollevato tanto eccitamento e sì vasta aspettativa.

« È follia il parlare d'una guerra proclamata dalla Francia all'Austria. Le nazioni non combattono senza una causa, e il popolo francese non ha alcun motivo per fare la guerra all'Austria. Anche le quistioni recentemente sollevate fra i due governi sono state non ha guari amichevolmente accomodate(?). La libera navigazione del Danubio, sulla quale la Francia insieme a noi ha insistito per effetto del trattato di Parigi, è stata concessa (?). La difficoltà serviana è pure accomodata (?). Sarebbe assurdo il sognare di una guerra aggressiva intrapresa dall'imperatore Napoleone. Allora tutta l'Europa si solleverebbe in armi contro di lui e l'Inghil-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

I teatri drammatici. — G. Modena al teatro Alfieri. — Le roman d'un jeune homme pauvre al teatro Scribe.

Nel carnovale, da qualche anno a questa parte, i teatri drammatici in Torino male possono reggere alla concorrenza dei teatri musicali: onde avviene che le compagnie, abbandonate dal favore del pubblico, passano quasi ignorate e non introducono alcuna novità nel loro repertorio. Senza indagare per ora le cagioni di questo fatto, bastimi lo averlo indicato per ispiegare il silenzio ch'io tenni finora sulle rappresentazioni datesi al teatro Gerbino, al teatro Rossini ed al teatro Alfieri.

Tuttavia in quest'ultimo teatro la compagnia Gianuzzi volle festeggiare, nel passato lunedì, il giorno della nascita di Vittorio Alfieri.

È questo un uso, che ne viene di Francia, e ch'io, al pari di molte altre buone usanze teatrali di colà, ben vorrei vedere introdotto in Italia. — Debbo però confessare che la rappresentazione data in tale circostanza al teatro che porta il nome del poeta astigiano, anzichè un omaggio ed un attestato di onoranza alla memoria di lui, mi parve una gretta speculazione di capocomico, il quale gettò al pubblico, come un'esca, i nomi di Vittorio Alfieri e di Gustavo Modena. — Strano modo invero di onorare il nostro gran tragico! Non un lumicino dirada le consuete tenebre del teatro, nulla accenna alla festa. Comparisce Modena: il pubblico lo ammira e lo applaudisce come il maestro e l'esempio dei nostri migliori attori. Ma Modena è circondato da un David, da un Abner, da una Micol ai quali ei non basta a comunicare una scintilla del fuoco sacro ond'è invaso... e così la rappresentazione del *Saul* riesce una profanazione, e così, sotto pretesto di festeggiarlo, si fa insulto alla memoria d'Alfieri!...

Il sig. Meynadier ci diede una novità al teatro Scribe, *Le roman d'un jeune homme pauvre* del sig. Ottavio Feuillet. La fama dell'autore ed una certa quale originalità nella commedia mi inducono a farne cenno.

Massimo Odiot, marchese di Champcey, ridotto a povertà dalle arrischiate speculazioni di suo padre, rifiuta con disdegno ogni meno retta via che gli si offra per ritornare a quell'agiatezza in cui fu educato, ed appigliandosi coraggiosamente al lavoro, accetta il posto d'intendente nella famiglia Laroque, che abita un castello nella Brettagna.

Elena Laroque, l'ereditiera della famiglia, ha diciassette anni e la bellezza d'un angelo: ma Elena diffida d'ognuno e si sforza di chiudere l'anima sua all'amore, perchè teme nell'amore che inspira una finzione, nell'amante che aspira alla sua mano un cacciatore di doti.

Massimo s'innamora di madamigella Laroque e, perchè povero, la sfugge: e costei, che pure in fondo del cuore si sente trascinata ad amarlo, tenta comprimere quest'affetto, niega quasi di confessarlo a se stessa, ed altiera, sdegnosa, ironica si compiace di martoriare il povero giovine, di provocarlo, d'imporgli le più terribili, le più dolorose prove.

Il carattere d'Elena non ha guari di verosimiglianza. In sull'aprile degli anni, nell'età in cui il cervello corre dietro a' romanzi d'amore, in cui il cuore della fanciulla è aperto ad affettuosi pensieri, a gentili aspirazioni, in cui, s'ella crede a qualcosa, si è all'amore, alla generosità, ai nobili sentimenti, a quai dolorose prove fu ella già sottoposta, perchè la malattia del dubbio debba amareggiarne l'appena incominciata esistenza: perchè l'anima ingenua di lei debba abbandonarsi od anche soltanto affettare lo scetticismo: perchè il sentiero della vita più non le sia rischiarato dalla fede? Quale disinganno così profondo la condusse a dubitare di Massimo, ad essere perfino brutale con lui? Oh meglio è lasciare alla fanciulla il sorriso dell'innocenza, il candore dell'ingenuità: meglio è non anticiparle quelle disillusioni, alle quali pur troppo forse non isfuggirà più tardi nell'attrito colle malvagie passioni del mondo!

Nullameno in questo carattere sta l'originalità della commedia. Se voi l'accettate come probabile e se, in questo secolo di prosa e di materialismo, voi chiudete pure un momento l'occhio sul carattere forse un po' romanzesco, ma profondamente onesto di Massimo Odiot, voi vedrete il poeta superare felicemente le difficoltà che nascono dal soggetto, dalla posizione stessa dei due principali eroi della commedia.

Fino ad ora sul teatro avemmo, tra gli amanti, dispetti amorosi: è un'idea nuova ed ardita quella di far sorgere più viva e pura la fiamma d'amore da contrasti, da prove, quali poteva soltanto immaginare una donna che odia: è un'idea bella e poetica quella di riconquistare alla fede nella virtù, nell'onestà, mercè l'amore, un'anima che sta per abbandonarsi al vuoto del dubbio. Ma, lo ripeto, l'errore del poeta sta nell'aver dato il dubbio, lo scetticismo, la disillusione ad una fanciulla di diciassett'anni.

Dopo quanto ho detto, io non racconterò tutte le peripezie, tutti gli incidenti della commedia, chè non voglio torvi il piacere della sorpresa. Troverete qua e là troppa violenza in Elena, troppa persistenza nel torturare Massimo, specialmente dopo la scena famosa del terz'atto: troverete nella morte del vecchio corsaro Laroque una reminiscenza di melodramma: ma avrete in compenso scene commuoventi ed affettuose, quali sa concepire l'animo gentile e scrivere la penna delicata di Ottavio Feuillet.

—

terra prima di tutti gli altri. Tutto il tenore del suo governo smentisce assolutamente la possibilità che un uomo dal suo primo abbia un'idea così temeraria e pazza. Non havvi nulla nell'indole del popolo francese che faccia supporre, voglia sostenere il suo sovrano in un tentativo così stravagante e iniquo, come anche al certo disastroso.

« Eppure l'Europa è invasa dal timore della guerra e non senza fondamento.

« Gl'italiani vogliono lottare per la libertà; sarà questa primavera, come è voce generale, o più tardi; ma la lotta vi sarà ed essi la vinceranno se sono sostenuti dalle potenze occidentali. La Francia è la potenza più vicina e per ciò la più importante. La Francia si metterà dalla parte del dispotismo per ribadir le catene de'lombardi, ovvero applaudirà agli sforzi tentati per l'indipendenza e darà essa appoggio al cavalleresco Piemonte, che arde di vendicare Novara e di donare la libertà all'Italia? Si comprende con previdenza intuitiva che essa adotterà quest'ultimo partito; non condurrà nè predicherà una crociata rivoluzionaria, ma se la lotta verrà, che il malgoverno e una esecrata tirannide hanno resa inevitabile, essa deve o mettersi dalla parte dell'oppressore o degli oppressi.

Se la Francia prendesse la parte del dispotismo, toccherebbe agli infelici italiani, come per l'addietro, la strage e l'esilio, il Piemonte di nuovo disfatto cadrebbe questa volta dalla gloria di un regno costituzionale alla miseria e degradazione di una provincia austriaca. Ciò non si può permettere assolutamente.

Noi tutti desideriamo la pace, ma quale pace? È pace quella che non può essere sostenuta altrimenti che con centocinquanta mila austriaci in Lombardia, e da legioni di austriaci e francesi negli stati romani? Permanente rifiuto della giustizia, nessuna sicurezza della vita e proprietà, inesorabili esazioni d'imposte, forzata povertà — è questo pace? Se non fosse questa pace, il resto dell'Italia potrebbe diventare prospero, grande e libero come la Sardegna, e prendere il suo posto nella rapida marcia dei miglioramenti e nei consigli dell'Europa. Gli italiani lo sanno, e lo sentono profondamente. Questa convinzione aumenta le loro torture. Devesi dire loro di starsene sempre tranquilli sotto le unghie di ferro, di baciare la spada, di rimanere schiavi e di conservare la pace? Lo si può dire, ma lo si dirà invano. Il *Times* infatti, fedele alle sue tradizioni austriache, scrive contro di essi; ma il nostro confratello potrebbe con eguale effetto gittare un pacco dei suoi fogli nel cratere del Vesuvio per fermare un'eruzione, come impedire uno scoppio colle sue ammonizioni. La questione non è se la pace presente debba essere turbata; sopra di ciò i tiranni d'Italia hanno già deciso in via affermativa, in modo inevitabile: ma la questione è: quale pace si dovrà ottenere?

Dovremo noi concedere lo stabilimento di un regno costituzionale nell'Italia settentrionale, la secolarizzazione degli stati della chiesa, il miglior governo di Napoli, e la liberazione della penisola da baionette straniere?

Che nessun soldato, nè austriaco nè francese debba mettere il piede al di là delle Alpi, questa, crediamo noi, è la forte opinione dell'Inghilterra.

Se sopravviene lo rivoluzione e strascina seco la guerra, tutti i voti del popolo inglese saranno per l'espulsione degli austriaci da tutti i punti della terra ch'essi conculcano. Noi dovremmo far plauso ai francesi che aiutano la causa della libertà, ma opporsi ricisamente a qualunque tentativo di impadronirsi del territorio italiano. Lungi da noi il desiderio di far torto all'Austria; vorremmo invece ch'ella cessasse di farlo a se stessa. La occupazione dell'Italia è a lei fatale; la sua borsa si vuota, e il suo credito vien meno; s'impoverisce rovinando e distruggendo altrui.

Noi vorremmo vederla abbandonare quella triste occupazione, e affaccendarsi per rinforzare e consolidare un impero profittevole e stabile.

Tali sono le quistioni del giorno, e tali le difficoltà colle quali avremo forse da contendere. L'Europa comprende che la Francia è per l'Italia e la libertà. Che cosa farà l'Inghilterra? Noi rispondiamo: Essa seguirà le tradizioni del suo passato, essa obbedirà ai dettami del senno, e si atterrà, come sempre ha fatto, a quella politica, che ha reso il suo nome celebre nella storia e un faro per le nazioni.

Per farlo però, essa deve sbarazzarsi di lord Malmesbury; poichè egli in questo momento ci sta legando insieme all'Austria, e la sessione non sarà molto avanzata che il presente governo starà dalla parte dell'oppressore, e desidererà di mantenere gli austriaci in Italia, il cattivo governo del papa, e tutto l'ammasso di crudele regime, che ha fatto del nome della bella penisola un oggetto di rimprovero e di vergogna.

DISSONANZE POLITICHE. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Ormai nessun sincero liberale, di qualsiasi opinione, nessun sincero italiano rifiuta appoggio al nostro governo per l'iniziativa nazionale, ch'esso ha dichiarato tentare aspettando risoluto le propizie circostanze. Ormai tutti consentono che in questo stato costituzionale, nel carattere e nel interesse italiano della sua lealissima dinastia, nelle sue risorse ed alleanze europee, sia da ravvisarsi il vero nucleo dello sviluppo futuro della nazione; consentono anche coloro i quali per lo addietro maggiormente hanno combattuto intorno a ciò contro la stampa costituzionale, che da 10 anni con fermezza sostiene quella tesi.

« Innanzi a così generale e pronta concordia degli animi, che certo promette bene per l'avvenire, si potrebbero trascurare le dissonanze, ormai ridotte a semplici eccezioni personali.

« Vuole però esattezza di cronaca che fra tali dissonanze ed eccezioni personali si noti Giuseppe Mazzini, il quale col suo *Pensiero ed Azione* stampato a Londra, col suo *Apostolato Popolare* stampato alla macchia (sembra però nello stato) continua a garrire come per lo addietro, lanciando anzi più che mai gli anatemi e gl'insulti contro il Piemonte, contro le sue alleanze, i suoi disegni, i suoi apparecchi. Rari assai, pur vanno circolando quei foglietti, per lo più spediti *gratis*. La gran maggioranza de' consueti lettori di giornali certamente li ignora. E perciò abbiam ora voluto constatare pubblicamente questo fatto della persistente attitudine di Mazzini verso il Piemonte: ciò non dovea trascurarsi, non perchè importi punto di questa o d'altre sue attitudini, ma perchè in appresso non ci si venga a spacciare fole a tal riguardo.

« Non occorre poi fare adesso alcun commento sui lunghissimi articoli de' giornali anzidetti; basti dire che quelli firmati Mazzini consuonano perfettamente con parecchie filippiche del *Times* e dei *tories* intorno la Sardegna, la francese alleanza, e i loro rapporti colla questione italiana. »

Riceviamo dal Sig. La-Varenne la seguente lettera:

Signor Direttore,

Un foglio, eco miserabile dei rancori d'un miserabile partito, in una parola *Il Campanile*, s'è permessa contro di me una calunnia, che mi è impossibile di lasciar passare sotto silenzio. Vogliate avere la bontà di aprire alla mia risposta le colonne del vostro stimabile giornale.

Sig. Direttore o Gerente del *Campanile*,

Voi avete inserito nel vostro num. di sabbato 22 gennaio, un paragrafo che mi riguarda, del tenore seguente:

« Il sig. De La-Varenne, il paladino del Pie-
« monte liberale, ha pubblicato nel *Courrier*
« *Franco-Italien* un articolo sulle cose nostre,
« ove chiama la dinastia regnante, la dinastia
« di Filippo Emanuele! Chi lo conosce questo
« predecessore di Vittorio Emanuele II? Egli è
« chiaro che il sig. De La-Varenne conosce le
« cose nostre *a fondo!*

« V'ha chi ricorda che un tale De La-Va-
« renne fu un tempo direttore di un giornale
« austriaco il *Lloyd*, che era il cavaliere er-
« rante dell'alleanza della Francia coll'Austria.
« Che il cavaliere errante dell'alleanza austro-
« gallica sia lo stesso che il paladino del trono
« di Filippo Emanuele? »

Questa è una grave offesa al mio onore ed al mio carattere, che se mi fosse venuta da qualunque altra parte, io non lascierei passare a questo modo.

Ma voi comprendete che a voi io non posso, nè voglio dimandar ragione. Soltanto la legge mi dà il diritto di dirvi che avete mentito, ed io ne uso.

In primo luogo, io non ho giammai scritto nel *Courrier Franco-Italien*. Se voi conosceste il francese, voi avreste osservato che si trattava di un resoconto del mio ultimo libro; *Vittorio Emanuele II ed il Piemonte nel 1858*, articolo ch'io non ho ancora veduto, nè letto, e che venne in luce dopo il momento, in cui ho lasciata Parigi.

In seguito, io non ho giammai collaborato al giornale il *Lloyd*, nemmeno a verun altro giornale combattente per gl'interessi dell'Austria. Io sono solo, del mio nome di famiglia, nella stampa; e non so dove siate andato a pescare questa bella invenzione.

Io sono buon francese, come ogni uomo della mia casta, e della mia credenza; e non ho mai ignorato che l'Austria era la nostra più costante e più accanita avversaria, come non potevo ignorare gli sforzi fatti in tutti i secoli dai nostri re, per distruggere la di lei mostruosa potenza.

Se avessi l'onore d'esser nato italiano, amerei meglio tagliarmi le due mani, anzichè fare il vostro tristo mestiere, e lavorare a pro del nemico della mia patria, del mio sovrano, e della mia razza.

Fate in modo soltanto di non rinvenire mai più su quanto mi riguarda.

CARLO DE LA-VARENNE
Redattore del Messager de Paris.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenza. Oggi (24) lascia Torino il sig. Carlo Henfrey, il quale si reca a Calcutta per dirigervi una grande impresa di strada ferrata.

L'egregio gentiluomo inglese ha diretto in Piemonte la costruzione di parecchie linee, e si è meritata, nella sua lunga dimora fra noi, la stima e la simpatia di quanti lo conobbero ed avvicinarono, e la sua lontananza non farà dimenticare i pregi e le belle qualità ond'è adorno e quanto egli ha contribuito allo sviluppo della rete delle strade ferrate nel nostro stato.

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle nel mese di dicembre 1858 furono di L. 3,803,740 17 per la terraferma e di lire 240,670 83 per la Sardegna contra L. 3,721,765 46 e L. 269,044 56 nel 1857, d'onde l'aumento di 53 mila lire nel 1858.

I proventi complessivi dell'anno sono i seguenti:

	1858	1857
Dogane	L. 16,391,285 79	L. 15,500,396 10
Diritti marittimi .	» 440,259 15	» 408,967 76
Sali . .	» 10,169,146 23	» 10,524,942 26
Tabacchi	» 19,010,685 94	» 18,405,497 74
Polveri e piombi .	» 1,018,716 61	» 951,763 81
Appalto di gabelle	» 223,999 02	» 171,926 88
	L. 47,254,092 74	L. 45,963,194 55

Da questo prospetto appare un aumento di L. 1,290,898 19 in favore del 1858.

Le dogane presentano l'aumento di lire 890 889, ed i tabacchi di L. 605,488 20.

Soltanto i sali diminuirono ed anco considerevolmente, essendo la diminuzione di lire 355,796 03, ma è per 219 mila lire imputabile alla Sardegna dove fu tolta la tassa.

Morte per asfissia. La sera del 12 gennaio corrente verso le ore tre decedette in Piedicavallo per asfissia certo Rosazza Buro Antonio dell'età d'anni dieci circa, lasciando nella desolazione e nel pianto i genitori dai quali egli era teneramente amato.

Quella morte avvenne nel modo seguente.

Nel pomeriggio di detto giorno il disgraziato padre di quel fanciullo aveva acceso dei carboni in una camera che voleva liberare dall'umidità: essa era senza fornello, dippiù venne chiusa affatto nell'uscio e nelle finestre.

Il figlio incaricato ad invigilare perchè non si appiccasse il fuoco agli oggetti entrostanti, vi entrò due volte senza pericolo alcuno; introdottosi la terza, non vi uscì più: ricercato dalla madre per andare alla scuola, lo si trovò in quella camera giacente di fianco sul suolo presso l'ardente braciere colla faccia difformata per scottature rilevate.

Ogni più sollecito mezzo adoperato per richiamarlo alla vita riuscì infruttuoso: il gaz carbonio che aveva aspirato gli aveva causato istantanea morte. (*Eco del Mucrone*)

Pazzia. Nel giorno diecisette del corrente mese è in Coggiola avvenuto un gravissimo avvenimento che ha prodotto negli abitanti una dolorosa impressione. Fu l'opera di certo Botta Michele fu Pietro d'anni quaranta circa che da qualche tempo si era dimostrato affetto di pazzia.

Costui verso le quattro pomeridiane di quel giorno in un accesso di furore avendo incontrato sullo stradale tendente a Crevacuore alcuni ragazzi intenti a giuocare, prese a correre dietro ad uno di essi: invano il fanciullo si pose a fuggire pei campi; raggiunto dal Botta fu da questo percosso con calci sul capo in tal modo da perdere i sensi.

Si allontanò quindi tranquillamente il forsennato dirigendosi alla sua abitazione, dove venne tosto arrestato, ma intanto il disgraziato ragazzo avendo sofferto, per effetto delle percosse ricevute, la rottura dell'osso parietale destro, dopo otto ore spirò.

Il suo nome è Regis Albino di Paolo, dell'età d'anni undici. (*Eco del Mucrone*)

Condanna capitale. Leggesi nel *Tempo* di Casale:

« Sabbato scorso la corte d'appello pronunciò la sua sentenza nella causa contro Maria Ansaldi, accusata d'assassinio sulla persona della propria padrona, signora Grosso vedova Silva. Come in tutto il corso del dibattimento, così pure in quel giorno della sentenza il pubblico era affollatissimo non solamente nella sala dell'udienza, ma anche lunghesso le scale d'accesso e nel cortile del palazzo. Alle ore tre ed un quarto entrò la corte nella sala dell'udienza ed il presidente commendatore Gromo-Losa lesse la sentenza, colla quale l'accusata era condannata alla pena della morte, fondandosi sostanzialmente su quei medesimi indizii, sui quali il P. M. aveva appoggiata l'accusa e le sue requisitorie nel dibattimento. La Maria Ansaldi udì immobile e concentrata la lettura della sentenza, mostrandosi pur anche impassibile ed imperterrita all'audizione della terribile parola di morte, la quale suole suonare terribile non che alle persone del suo sesso, agli individui del sesso più forte.

« Terminata la lettura della sentenza, il presidente dopo avere, secondo l'uso, spiegato a Maria Ansaldi la condanna contro di lei proferta, soggiunse: *Non son io, nè la corte che vi condanna, ma Dio e la legge.* Al che Maria Ansaldi proruppe nelle seguenti espressioni: *Eccellenza, posso giurarlo innanzi a Dio che non son io, che ho ucciso la mia padrona.* Dopo del che in mezzo ai RR. carabinieri con franco piede e con volto impavido abbandonava la sala d'udienza, lasciando in tutti gli spettatori le impressioni più sfavorevoli e tristi sul fondo dell'abituale sua moralità. »

Condanna d'un istitutore. Il *Glaneur Savoyard* c'informa dell'esito che ha avuto il processo contro l'istitutore Pons.

Il Pons, valdese, apre nel mese di dicembre 1857 una scuola privata ad Aiguebelle in Savoia; la apre autorizzato, munito di patente d'idoneità e dell'attestato di buona condotta.

La parte istrutta della popolazione lo accoglie amorevolmente, ed il suo contegno ne lo rende degno; ma ecco che tosto si grida che è un protestante, con tutti gli accessori, che valgono a fuorviare le persone rozze o di biechi disegni.

La deputazione provinciale ordina la chiusura della scuola, ed il ministro dell'istruzione pubblica annulla quell'ordine. E difatti come poteva la deputazione provinciale far chiudere una scuola, il cui istitutore non aveva commesso nulla contro le leggi nè contro la moralità?

Allora si ordiscono intrighi, s'invade il domicilio dell'istitutore, se ne sequestrano i libri, e l'autorità giudiziaria, in luogo di procedere contro coloro che violarono il domicilio, procede contro l'istitutore, e, dopo sei mesi, lo condanna a dugento lire di multa ed alla confisca de' libri.

L'istitutore qual delitto ha commesso? Supponiamo pure sia protestante ed insegni dottrine luterane; qual diritto si ha di punirlo?

Noi non amiamo, l'abbiamo detto parecchie volte, la propaganda religiosa che turba i paesi e sopratutto i piccoli comuni e villaggi e desta dissensioni fra cittadini; ma essa non può nè dee esser combattuta coll'intervento de' tribunali; non la si combatte che colla civiltà e coll'istruzione.

Facendo ricorso ad altre armi si danneggia la religione che si vuol difendere, e si viola il diritto che nel nostro stato non consente si punisca un istitutore e si chiuda una scuola, a meno che non siano trasgredite le leggi e non sia offesa la pubblica o la privata moralità; reati che non risulta siano stati commessi dall'istitutore Pons.

Porto di Genova. Le navi mercantili ebbero ordine in varii luoghi di ristringere la fila (*andania*) lasciando luogo a parecchi bastimenti da guerra che si attendono e che si credono francesi. (*Corr. Merc*)

Corrispondenza di Sardegna. — Ci scrivono da Nuoro 15 gennaio:

« Ieri alle 4 pomeridiane giungeva fra noi il reggente di questa intendenza generale, sig. cav. Racca. Egli era accompagnato da una scorta d'onore di sei carabinieri e susseguito da un corteggio d'impiegati che in vettura od a cavallo gli mossero incontro a tre ore di distanza. Un sontuoso banchetto, per cura di alcuni suoi subalterni gli fu apparecchiato nel palazzo intendenziale, ove ebbe mezzo a rifocillarsi del lungo e poco ricreativo viaggio. Le trombe del distaccamento bersaglieri suonando sotto i balconi armoniose sinfonie, rendevano la brigata più ilare, e il pranzo più confortevole. L'accoglimento non mancò di essere lusinghiero, e come naturalmente s'addice ad un capo-politico che giunge in questo paese. Ma piaccia a Dio che le primizie di bella apparenza che gli vennero offerte non abbiano a convertirsi in acerbe frutta; così ebbe già a succedere al suo predecessore sig. cav. Muffone. La divisione di Nuoro, sebbene piccola è forse una delle più difficili e delle più critiche ad amministrarsi. Il capoluogo poi è un mare ripieno di occulti scogli. Già prima d'ora il governo ne comprese la situazione, e fu savio, e commendevole divisamento, il fare sì che in pochi mesi si operassero vari conseguenti cambiamenti nel perso-

nale della intendenza del tribunale e del collegio. Se poi non avrà ottenuto lo scopo, non sarà certamente sua colpa.

Belle arti in Roma. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Dallo specchio dimostrativo delle licenze rilasciate durante l'anno 1858 dal ministero del commercio, delle belle arti, dell' agricoltura e industria e dei lavori pubblici, per l'estrazione degli oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fatte dai sigg. assessori della pittura e della scoltura, risulta che le stime delle pitture moderne estratte dallo stato pontificio sono salite a scudi 166,801 60, e quelle delle pitture antiche che per non essere di sommo pregio hanno potuto ottenere la facoltà di portarle all'estero, sono state di scudi 1,189 40. Quindi le stime totali delle licenze per pitture antiche e moderne sono salite alla somma di sc. 178,611 20.

« L'ammontare delle stime delle scolture moderne è stato di sc. 216,573, e quello delle stime per le scolture antiche, di sc. 5,474 50. Totale delle stime delle scolture antiche e moderne, scudi 222,047 50.

« Ond'è che la totalità delle stime tanto degli oggetti di pittura quanto di quelli di scoltura è ascesa a sc. 400,058 70. E se questa cifra confrontiamo con quella delle stime pel 1857, apparisce nel 1858 una diminuzione di scudi 7,8,6 60, perocchè la cifra totale nel 1857 fu di 408,475 30. Ma se avvertiamo che in quest'ultima cifra vi furono compresi 30,000 scudi provenienti dalla stima fatta per la estrazione delle opere dell' illustre commendatore Luigi Canina, le quali essendo composte di stampe e di rami, non appartengono nè alla pittura, nè alla scoltura, si rende manifesto che nel 1858 per le opere di pittura e di scoltura estratte dallo stato pontificio vi è stato un aumento di sc. 22,183 40. Il che ben dimostra il continuo incremento delle belle arti in Roma, donde gli artisti inviano le loro opere in ogni colta città del mondo. »

Pubblicazioni. È uscito il fascicolo di gennaio corrente del periodico mensile IL TECNICO, compilato da' prof. Selmi e Clementi ed ing. Conti e Calindri.

In questo fascicolo continuano i belli ed importanti studi del sig. Gregorio Sella sulla *pratica dell'arte di tinger le lane*. Vi abbiamo pur letto un importante articolo sulla preparazione della gomma elastica e della gutta perca per formare stampi da riprodurre galvanicamente, di cui il sig. Gaspare Boschis ha già dato dei saggi assai pregevoli.

La rivista dei giornali esteri e le notizie industriali e tecniche vi sono copiose e fanno del TECNICO anche sotto questo aspetto uno dei giornali speciali più utili ed interessanti.

— Verrà quanto prima pubblicato per cura del geometra disegnatore sig. Giuseppe Simonetti, un Trattato Teorico-Pratico di estimo e di architettura, e di fabbricazione d'edifizi d'ogni genere. Opera che tornerà vantaggiosa agli architetti, geometri, estimatori, notai ecc. ecc. ed in speciale a coloro che vogliono per proprio conto far fabbricare.

Il programma si distribuisce dall'autore, via S. Francesco d'Assisi, N. 12 piano 3.o e dai tipografi Speirani e Tortone.

— È venuta alla luce la prima dispensa del *Commentario del Codice penale sardo* per l'avvocato Diego Tajani. L'assoluta mancanza di un libro di questa specie, in cui oltre i commenti, sono messe a confronto diverse legislazioni e sviluppati i principii scientifici del diritto penale, renderà accetta quest'opera non solo agli uomini di legge, ma a tutte le classi dei cittadini, cui importa di conoscere le proprie leggi penali e di discutere sui modi di migliorarle.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI CORTE (*24 gennaio*). Ieri, dopo la messa in S. Giovanni, alla quale intervennero nel seguito di S. M. il Re i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, i grandi dignitari della Corte, S. M. recavasi nella grande sala di ricevimento, dove dal marchese senatore di Breme, gran cerimoniere, erano introdotti S. E. il principe Enrico de la Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia ed il generale Niel, aiutante di campo di S. M. l' imperatore de' francesi, in missione straordinaria, da' quali fu presentata la domanda ufficiale della mano di S. A. R. la principessa Clotilde, per S. A. I. il principe Napoleone.

Dopo questa cerimonia, il conte generale d'Angrogna introduceva le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentare a S. M. la risposta al discorso della Corona.

Prima fu introdotta quella del Senato, a cui si aggiunsero altri senatori. Letto che il Presidente marchese di Sostegno ebbe l'indirizzo, S. M. ringraziò il Senato dei sentimenti che esprimeva, annunciò il matrimonio della sua augusta figlia col principe Napoleone, disse sperare che tale alleanza possa esser sorgente di prosperità per futuri eventi, e confidare che il Senato continuerà il suo leale appoggio al governo.

Il Presidente ringraziò il Re e si congratulò a nome del Senato, del matrimonio annunziato, offerendo il concorso del Senato per quanto possa riguardare il bene del Re e del paese.

Quindi fu introdotta la deputazione della Camera elettiva; ma era quasi tutta la Camera, poichè circa settanta deputati si aggiunsero, per porgere a S. M. una solenne testimonianza del vivo interessamento della Camera per tutto ciò che si riferisce alla Reale famiglia.

Il Presidente lesse l'indirizzo. S. M. ringraziò la Camera e de' suoi sentimenti e della dimostrazione, disse che l' anno era cominciato bene, giacchè aveva fidanzato la sua augusta figlia col principe Napoleone e che aveva fiducia sarebbe continuato bene e terminato meglio, persuaso del concorso della Camera, anche pei bisogni che potessero sopravvenire.

L'onorevole Rattazzi rispose che credeva d'essere interprete de' voti della Camera e del paese esternando a S. M. le sue congratulazioni per l' alleanza di famiglia annunziata, che spera possa tornar propizia alla Dinastia Reale, al paese ed all' Italia, ed assicurò S. M. che la Camera non verrebbe meno nel sostenere i generosi e leali suoi propositi.

Ieri fu a Corte pranzo di gala, a cui intervennero i presidenti del Parlamento, i ministri, i cavalieri dell'Annunziata, i funzionari superiori civili e militari e gli alti dignitari della Corte, ecc.

S. M. accompagnato dagli augusti fidanzati, dalla principessa Maria, dal principe di Piemonte, dal duca d'Aosta e dal principe di Carignano, onorò quindi di sua presenza lo spettacolo del teatro Regio. Alla vista di S. M. e della Reale famiglia, fu uno scoppio di applausi e di acclamazioni indescrivibile. Tutti gli occhi erano rivolti a S. A. R. la principessa Clotilde, splendente di bellezza, di giovinezza e di diamanti.

L'aspetto del teatro era incantevole, e la accoglienza fatta a S. M. non poteva essere più bella nè più cordiale.

Questa sera sarà gran ballo a Corte.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 20 gennaio.

Pochi giorni sono giunse l'avviso alle nostre autorità governative, che le guarnigioni austriache di Bologna e d'Ancona avrebbero ricevuto un rinforzo di un battaglione e di una batteria d'artiglieria per ciaschedura. Gli ordini opportuni erano già stati dati per gli alloggiamenti, quando un altro avviso, giunto ieri, ha annunziato che dietro contr'ordine di Vienna, quelle forze militari hanno sospesa la loro marcia. Tale sospensione si attribuisce alla minaccia fatta dalla Francia di aumentare essa pure alla sua volta le guarnigioni francesi di Roma e Civitavecchia.

La dimostrazione dei sigari è cessata: se ne volevano fare altre, ma si è stimato meglio di rinunciare a simili dimostrazioni che possono provocare dei moti intempestivi.

Lo stato della principessa Pepoli Murat, cugina dell'imperatore Napoleone, peggiora di giorno in giorno e i medici non hanno speranza di salvarla. È noto che questa signora fu colpita d'apoplessia otto giorni fa. Il marchese Gioachino Pepoli, suo figlio, che era a Parigi, è venuto immediatamente a Bologna per assistere la madre moribonda.

La contessa Teresa Carigni Malvezzi, autrice di varie opere letterarie, è morta la settimana scorsa in età di 76 anni. Era madre del conte Malvezzi, conosciuto pe' suoi principii liberali, e che sarà probabilmente senatore di Bologna, essendo primo nella terna dei candidati proposta dal consiglio comunale.

Si dice che il papa sta per accordare la grazia ad alcuni condannati politici: si teme che essa sia come quella del re di Napoli; e cioè che l'amnistia non sia che una deportazione.

Le lettere di Toscana fanno presentire che avvenimenti importanti stanno per aver luogo in questo paese. La proposta del gabinetto di Vienna di fare uno scambio di milizie toscane con truppe austriache è stato respinto dallo stesso governo granducale, mentre sapeva in un modo indubitato che i soldati si sarebbero rivoltati piuttosto che di andar in Austria. Il granduca intanto è partito con tutta la sua famiglia per Napoli.

Un dispaccio di Vienna del 21 dice che la principessa di Napoli non era ancora partita di là, e che anzi tutti gli arciduchi, radunatisi a Trieste per complimentarla avevano abbandonato questa città.

Non si può a meno di avvertire che le cose di Napoli sono avvolte in un gran mistero. Il re è ammalato, tutto il regno sotto un regime che equivale allo stato d'assedio. Le feste colle quali la futura principessa di Napoli doveva essere accolta nel suo viaggio, incominciando già a Trieste in occasione dell'imbarco, sono sospese, anzi abbandonate. È in ogni modo, dice un giornale tedesco, una triste sorte quella della figlia del duca di Baviera di entrare nel paese, ove salirà al trono, in mezzo allo stato d'assedio e alle voci di guerra. Secondo corrispondenze da Marsiglia, quei provvedimenti rigorosi sarebbero stati motivati da un telegramma in cifre mandato da Londra, che vuolsi contenesse l'avviso di una congiura contro il re. Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* dice che la rivelazione fu fatta dai due governi di Francia ed Inghilterra; e che il re di Napoli li ha ringraziati con molta premura e manderà a Parigi e Londra in missione speciale il duca di Serra-Capriola.

Nell'*Osservatore triestino* leggiamo sotto la data del 21:

« Stante la sospensione del viaggio di S. A. R. l'augusta sposa del principe ereditario del regno delle Due Sicilie, le LL. AA. II. i serenissimi arciduchi Guglielmo e Ranieri e la serenissima arciduchessa Maria s'imbarcarono ieri verso le ore 4 pomeridiane sull' i. r. piroscafo da guerra *Elisabetta*, per intraprendere una gita nel Quarnero, sulle coste della Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro, attendendo di ricevere nelle rispettive stazioni telegrafiche ulteriori notizie per precisare la loro partenza alla volta di Napoli.

« Rileviamo or ora che la indisposizione di S. M. il re delle Due Sicilie, la quale consiste in una lieve affezione reumatica, lascia speranza di brevissimo pieno ristabilimento. »

E alla *Gazzetta di Milano* si scrive da Vienna:

« Per quanto rilevasi da lettere degne di fede, ricevute quest'oggi da Napoli, gli esigliati, compresi nella prima categoria del decreto reale, e fra questi Poerio, Settembrini, saranno trasportati agli Stati-Uniti, e riceveranno ognuno una somma di danaro bastante per vivere un anno. Le loro famiglie possono accompagnarli in esilio.

L'*Eco della Borsa* annuncia che l'arciduca Massimiliano si trova in Milano e in perfetto stato di salute, onde si deve conchiudere che anch'egli ha abbandonato Trieste cogli altri arciduchi, ma che l'arciduchessa Carlotta, sua moglie, è rimasta in quella città.

La *Gazzetta di Milano*, 22 gennaio, annuncia che in seguito al chiudimento delle università di Pavia, e di Padova, l'imperatore con sovrana risoluzione, comunicata in via telegrafica, ha autorizzato l'arciduca governatore generale ad estendere lo studio privato fino ad ulteriori disposizioni anche a quegli studenti dei tre primi corsi della facoltà politico-legale, la condotta dei quali, come pur quella de' loro genitori od attinenti porgano guarentigia di ben usare il favore che venisse loro accordato.

— Il *Galignani's Messenger* dice nel suo articolo di borsa che alla chiusura del 21 la borsa stessa era molto agitata per la voce corsa della morte del re di Napoli e di un trattato d'alleanza tra la Francia e il Piemonte.

Il *Moniteur* dà alcuni particolari intorno ad un moto insurrezionale, scoppiato fra alcune tribù arabe in Algeria, che fu represso, avendo i capi chiesto il perdono; un fanatico marabout, di nome Si Sadok, aveva tentato di predicare la guerra santa; essendo stato disfatto il suo goum, egli è fuggito, non si conosceva in quale direzione.

La *Patrie* parlando sull'opuscolo *Est-ce la paix, est-ce la guerre?* scrive le seguenti linee:

« Noi lo ripetiamo dunque ancora: secondo noi sarebbe assai poco sensato allarmarsi della guerra, come sarebbe puerile di chiudere gli occhi su certe difficoltà che provengono dalla natura delle cose. La quistione d'Italia non è un elemento della politica particolare della Francia e non saremo noi che la cercheremo e che la proporremo. Non saremo noi quelli che incoraggeranno lo spirito di rivolta in questo bragiere male spento; ma il giorno in cui la quistione sarà sollevata in forza degli avvenimenti, noi crediamo che la Francia governata da un Napoleone non la diserterà, non abdicherà la sua missione al di là delle Alpi, come non l'ha abdicata nel Mediterraneo. »

Il *Moniteur de l'Armée* dice: « Si sono ricevute notizie da Turon per la via di Marsiglia, sino al 10 dicembre. Le operazioni non dovevano essere riassunte che verso la metà del mese di gennaio, dacchè il tempo non permetteva d'innoltrarsi nell'interno del paese. La pioggia cadeva a torrenti, all'epoca delle ultime notizie. La situazione del corpo di spedizione era soddisfacente, e lo stato di salute nell' insieme non male. Gli ospedali provvisorii, eccellentemente ordinati, erano sufficienti, e si fecero contratti con alcune case di Manilla per assicurare ai soldati e ai marinai provvigioni fresche in abbondanza. Anche nel paese si trovarono vettovaglie, riso, bestiame e pesci, ma non in grande abbondanza. Tutte le munizioni militari erano giunte, e i cannoni sbarcati alcuni giorni prima. Le truppe erano animate di un ottimo spirito e ansiose di portarsi avanti. Il contingente spagnuolo ha guadagnato assai in istruzione militare e disciplina dal suo contatto giornaliero coi francesi. »

— La *London Gazette* pubblica diversi indirizzi alla regina, adottati da alcune adunanze di indi e mussulmani nelle Indie orientali, in risposta all'ultimo proclama della regina. Lo spirito di quegli indirizzi, dice il *Daily News*, è universalmente leale, e sono poco differenti gli uni dagli altri.

— I giornali di Madrid del 17 dicono che la nuova legge sulla stampa, proposta dal ministero, è concepita in uno spirito liberale. Una commissione della camera dei deputati si è dichiarata in favore della proposta del governo, di applicare due bilioni di reali ad opere pubbliche.

— Alla camera dei deputati di Berlino è stato presentato il bilancio prussiano, nel quale le spese e gl' introiti ammontano a 131,760,000 talleri in perfetto equilibrio. Le spese sono divise in 123,542,000 tall. di ordinarie e 8,218,000 tall. di straordinarie. Non vi è alcuna deficienza, ma si crede che vi sarà un sopravvanzo negli introiti che il governo intende di applicare ad alcuni crediti eccedenti la misura concessa, invece di versare l'importo al tesoro come richiedono i vigenti regolamenti. Si propone di aumentare la lista civile di 500,000 talleri.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 al 22 gennaio.

Gli sforzi fatti a Parigi per rialzare i corsi della rendita, caduti per le voci di guerra, hanno ottenuto l'atteso risultato. Fu una reazione contro un ribasso precipitato, che valeva solo a far scontare la guerra, prima che sia dichiarata.

Ma ad un rapido rialzo succedè la calma e quindi un ribasso di due Borse, che portò di nuovo il 3 0[0 al dissotto di 69.

Il rialzo doveva farsi più sostenuto alla nostra Borsa, ove i fondi erano discesi tanto basso in seguito di vendite a termine, persistenti, e corsi di 1 fr. ed 1 fr. 50 inferiori di quelli del contante.

Partiti da 80 a cui era caduto il 5 0[0 1849, risalì a 82, 83, 84 50, 85, 86 50, e fino 87, con operazioni a contanti continuate. Il privato che ha capitali disponibili, fu allettato da' bassi corsi che assicurano una rendita del 6 0[0; e siccome il danaro è abbondante pei pagamenti fatti d'interessi della rendita e di valori industriali, così le contrattazioni di vendita furono importanti. Però continuarono le vendite a termine al ribasso, e quando i dispacci di Parigi annunciavano che il rialzo si era arrestato per far di nuovo luogo a ribasso, anche alla nostra Borsa ricominciarono le offerte a contante ad 86, 85 50, 85, 84 25, 84, 83 75, ed a termine ad 82 75 ed 82 50.

Questa altalena di corsi si ripeterà di frequente, stante la situazione politica.

I valori industriali non si risentirono del movimento di rialzo de' primi giorni della settimana.

Le azioni della Banca, di cui fu staccato l'interesse semestrale in L. 31, si negoziarono da 1135 a 1145 e rimangono a 1140.

Le azioni della Cassa del Commercio continuarono a declinare da 145 a 140, 137 50, 135, con ristrette operazioni. Il nuovo consiglio è costituito, avendo eletto a suo presidente il banchiere Gallo ed a vicepresidente il cav. Bombrini.

Il mercato delle strade ferrate è calmo. Non si fecero che affari, e pochi, di Stradella, che da 345 salirono a 350, per rimanere a 345.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0	1848	85 75
	1849	83 75
	1851	84 50
Banca Nazionale		1140 »
Cassa Comm.		135 »
Strade ferrate		
Stradella		345 »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore*.

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Ferneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Legnano, *Uboldi*; Mortara; *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838
(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)
autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO
E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino*, **Via di Po, n. 32**, *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Brugeri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Sambarera.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

IL MONDO LETTERARIO
NEL 1859

(**Anno II.** Vip. Botta. *Prezzo per Torino L. 24; in provincia L. 26; fuori, in proporzione delle tasse postali.*)

Il ***Mondo Letterario*** continua a vivere anche nel 1859. In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo còmpito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro, per la qualità della carta e dei caratteri; qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel ***Mondo Letterario*** non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'Italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno: gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *réclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti a cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

Per la Direzione GUGLIELMO STEFANI.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Bertoletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampilli continuo e regolare, senza stantuffo, nè molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, Mondollot (inventore dei *Clysopompes*) rue de la Cité, (9). — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT
Traduzione di P. PEVERELLI
Un volume. **Prezzo L. 3 50.**

PAULLINIA DI E. FOURNIER

contro le nevrosi in generale, le nevralgie, la gastralgia, e particolarmente le emicranie, i cui più violenti accessi fa cessare in brevissim'ora; contro i reumatismi, catarri vescicali, polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa e la dissenteria epidemica.

La PAULLINIA FOURNIER è da non breve tempo di uso pressochè universale a Parigi nella cura delle emicranie; ed i fatti da noi osservati su individui di nostra clientela, quali avevano preso la *Paullinia* senza essere da noi autorizzati, ci hanno convinto della efficacia di questo rimedio, a cui per molto tempo non abbiamo prestato fede. Tanto dobbiamo certificare in ossequio della verità, ecc.

D.ri TROUSSEAU e PIDOUX
(*Trattato di Terapeutica*)

Nella cura delle emicranie la *Paullinia-Fournier* ci ha fornito eccellentissimi risultati, e tali che da *nessun' altra medicina non avevamo mai ottenuto allo stesso grado.*

D.r GRISOLLE
professore di Terapeutica nella Facoltà di Parigi.

La polvere di *Paullinia* del sig. *Fournier* è di molta efficacia nella cura di alcune emicranie.

D.r HOEFER
(*Dizionario di Botanica pratica*)

Le malattie nelle quali la preparazione della PAULLINIA mi è sembrato produrre salutari effetti, sono: l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesioni viscerali, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia de' vecchi, e alcune paralisie, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pleura, la tosse nervosa, ecc.

D.r GAVRELLE
già medico dell' Imperatore del Brasile.

NB. Le osservazioni dei Dottori Trousseau, Pidoux, Grisolle, Gavrelle, ecc., si riferiscono a malati che facevano uso della *Paullinia-Fournier*, e non, come certi farmacisti si adoperano con soverchia franchezza di far credere, dei loro prodotti.

Farmacia E. FOURNIER, 26, *via d'Anjou-Saint-Honoré, Parigi.*

Per evitare le contraffazioni, si esigano il nome e la firma dell'inventore, domandando la PAULLINIA FOURNIER.

Agente generale in Italia D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, L. 3 50; mezze scatole, 3 30. Pastiglie digestive, 2 50. Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Bertoletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana*, Novarelli — *Sassari*, Solinas.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

M.me CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per compieti corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		8 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 20	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone